

Rilanciare l'agricoltura con programmazione e azioni concrete

Costruire un vero e proprio sistema di sviluppo agricolo che guardi al paesaggio, al territorio, all'ambiente, alla salute, per promuovere la modernizzazione delle imprese agricole che devono essere sempre più capaci di intercettare i cambiamenti

di IRANNA DE MEO

Coltiviamo il nostro futuro: il Psr per il rilancio dell'agricoltura lucana» è stato lo slogan della campagna di comunicazione del Programma di sviluppo rurale (Psr), il principale strumento di programmazione e attuazione delle strategie regionali in materia di agricoltura e sviluppo rurale. Agricoltura competitiva, quindi, al centro dell'agenda politica e motore di sviluppo della Regione. Sono questi i temi affrontati durante il seminario di presentazione del Programma di sviluppo rurale 2007-2013 della Basilicata organizzato dall'Autorità di gestione, Liliana Santoro.

PSR BASILICATA 2007-2013

BASILICATA, TERRITORIO RURALE AL 100%

- **Attori:** Regione Basilicata, Enti locali, imprese agricole, Organizzazioni dei produttori, Distretti agroalimentari, Gal, soggetti privati.
- **Risorse finanziarie pubbliche disponibili 2007-2013:** 671.763.816 euro.

LE AREE RURALI

Area B
Pianura del
Metapontino

Area D1
Area
ad agricoltura
con modelli
organizzativi
più avanzati

Area D2
Aree interne
di collina
e montagna



Gli assi del Programma di sviluppo rurale (Psr)

Asse I - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale. **Asse II** - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale. **Asse III** - Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale. **Asse IV** - Leader.

Le nuove priorità e le sfide globali

Health check e recovery package: cambiamenti climatici; energie rinnovabili; gestione delle risorse idriche; biodiversità; innovazione; ristrutturazione del settore lattiero-caseario; banda larga.

Le tipologie di azioni integrate al Psr

Pacchetto giovani; progetti integrati di filiera; piani di sviluppo locale (Leader).

Metodologia

Introduzione di meccanismi integrati di attuazione e sinergia tra misure. Ricorso all'approccio bottom-up per favorire la territorializzazione degli interventi.

GLI ASSI: RISORSE, OBIETTIVI E PRIORITÀ

■ ASSE I - COMPETITIVITÀ E INNOVAZIONE DEL SETTORE AGRICOLO E FORESTALE

Per accrescere la competitività del settore agricolo e forestale il Programma di sviluppo rurale Basilicata 2007-2013 sostiene investimenti funzionali all'adeguamento tecnologico e all'introduzione di innovazioni di prodotto, di

processo e organizzative. L'intento è favorire l'aggregazione dell'offerta delle imprese lucane, la costruzione di piattaforme logistiche, l'utilizzo delle reti e del commercio elettronico. Le azioni beneficiano di integrazioni con il Fondo europeo per lo sviluppo regionale (Fesr) e con il Fondo sociale europeo (Fse).

- ammodernamento delle aziende agricole;
- valorizzazione economica delle foreste;
- ottimizzazione del valore aggiunto dei prodotti forestali;
- cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie;
- infrastrutturazione rurale.

Migliorare la qualità delle produzioni e dei prodotti agricoli:

- partecipazione ai sistemi di qualità alimentare;
- informazione, promozione e marketing.

■ ASSE II - VALORIZZAZIONE E TUTELA DELL'AMBIENTE E DELLO SPAZIO RURALE

Per valorizzare l'ambiente e lo spazio rurale il Programma di sviluppo rurale Basilicata 2007-2013 sostiene interventi che mirano alla conservazione della biodiversità degli habitat agricoli, alla riduzione dei gas serra, e puntano ad accrescere l'utilizzo delle fonti di energia rinnovabile con pratiche agronomiche improntate alla sostenibilità.

Risorse finanziarie pubbliche disponibili:
354.530.424 euro

Risorse finanziarie pubbliche disponibili:
180.941.772 euro

Le priorità **Promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano:**

- formazione;
- insediamento giovani agricoltori;
- attivazione di servizi di consulenza.

Ristrutturare e sviluppare il capitale sociale fisico e promuovere l'innovazione:



Per l'agroalimentare di qualità

Ad aprire i lavori dell'incontro informativo è stato l'assessore regionale all'agricoltura, Vincenzo Viti, che ha sottolineato l'importanza di costruire una prospettiva per l'agroalimentare di qualità, espressione dei valori di un territorio e delle identità locali.

«Bisogna pensare a un modello di agricoltura e a un sistema che consenta uno sviluppo locale equilibrato e che valorizzi le risorse ambientali.

La Politica agricola comune (Pac) fino ad oggi è stata incentrata a sostenere i prezzi e l'accesso ai mercati, ma la nuova Pac sposta l'attenzione

sui valori della qualità, che devono essere al centro delle scelte di investimento.

Vogliamo insomma costruire un vero e proprio sistema di sviluppo agricolo che non si fermi alle politiche di settore, ma guardi oltre: al paesaggio, al territorio, all'ambiente, alla salute.

L'obiettivo è di promuovere la modernizzazione delle imprese agricole che devono sempre di più essere capaci di intercettare i cambiamenti».

Viti ha inoltre ricordato le azioni svolte in un anno di gestione della struttura dipartimentale, impegnando circa 331 milioni di euro tra misure di trascinamento e nuovi bandi, il 50% delle somme di cui è dotato il Psr.

Competitività delle aziende

La vera sfida per uscire dalla crisi è la competitività delle aziende, su cui si è soffermato Pietro Quinto, direttore generale del Dipartimento agricoltura.

Secondo Quinto le due azioni principali per dare competitività alle aziende sono l'aumento del potere contrattuale degli imprenditori agricoli e la promozione dei processi di coesione interna, stimolando l'integrazione tra territori. Per ottenere ciò è necessario promuovere nuovi modelli organizzativi che favoriscano l'aggregazione delle imprese e dell'offerta, l'integrazione tra settori produttivi a monte e a valle della filiera, la proiezione di sistemi produttivi

Le priorità:**Promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli:**

- concessione di indennità compensative;
- pagamenti agroambientali;
- sostegno agli investimenti non produttivi.

Promuovere l'utilizzo sostenibile delle superfici forestali:

- imboschimento di terreni agricoli e superfici non agricole;
- ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi;
- sostegno agli investimenti non produttivi;
- sostegno agli investimenti non produttivi sui terreni forestali.

ASSE III - ECONOMIA RURALE E QUALITÀ DELLA VITA: TURISMO, AMBIENTE E RISPARMIO ENERGETICO

Per diversificare le attività agricole e migliorare la qualità della vita nelle aree rurali, gli investimenti del Programma di sviluppo rurale Basilicata 2007-2013 mirano a valorizzare le specificità territoriali, sviluppare il turismo rurale, salvaguardare l'ambiente attraverso l'adozione di fonti di energie rinnovabili.

Risorse finanziarie pubbliche disponibili:
74.723.358 euro

Le priorità:
Diversificare l'economia rurale:

- promozione di attività non agricole;



- sostegno alla creazione e allo sviluppo di micro imprese;
- incentivazione di attività turistiche.

Migliorare la qualità della vita nelle zone rurali:

- attivazione di servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale;
- tutela e riqualificazione del patrimonio rurale;
- formazione e informazione.

ASSE IV

L'approccio leader è un metodo di concertazione delle strategie di sviluppo locale ed è funzionale al raggiungimento di priorità di carattere trasversale e di sistema. Concorre a rafforzare gli obiettivi strategici e a creare un sistema sinergico di sviluppo integrato del territorio.

Risorse finanziarie pubbliche disponibili:
38.885.219 euro

Le priorità:**Azioni a sostegno:**

- competitività;
- ambiente, spazio rurale e territorio;
- qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale;
- cooperazione interterritoriale e transnazionale;
- animazione territoriale e organizzazione dei Gal (Gruppi di azione locale).



locali in una dimensione sovragiografica, la tutela del territorio, la riqualificazione dell'ospitalità rurale, la valorizzazione delle produzioni tipiche, lo sviluppo rurale.

«Puntare sulle filiere e sull'organizzazione distrettuale – ha continuato Quinto – rappresenta un modello di sviluppo e uno strumento di governance capace di ottimizzare risorse e politiche di investimento, di aumentare l'interazione tra territori e imprese e tra queste e le istituzioni».

La vera sfida della competitività e del processo di crescita risiede nel legame con il territorio, nel ricambio generazionale, nella multifunzionalità, nell'innovazione e nell'efficiente orga-

nizzazione della logistica e dei servizi legati a un'agricoltura di qualità e alla sicurezza alimentare. Tra le nuove sfide della Pac, Quinto ha citato la gestione delle risorse idriche, la biodiversità, le energie rinnovabili, i cambiamenti climatici, la ristrutturazione del comparto lattiero-caseario e la banda larga.

Novità del Psr e futuro della Pac dopo il 2013

Sulle novità introdotte nel Psr dopo le modifiche approvate dall'Unione europea in materia di impatto ambientale e di sostenibilità degli interventi, che riguardano essenzialmente l'acces-

so facilitato ai bandi e l'aggregazione per settori, si è soffermata l'Autorità di gestione, Liliana Santoro (vedi articolo a pag. 9).

Il direttore generale dello sviluppo rurale del Ministero, Giuseppe Blasi, ha evidenziato come la Basilicata nell'ultimo anno abbia recuperato la capacità di spesa facendo «partire la macchina». Secondo Blasi il problema vero è rappresentato dall'incapacità della politica di mercato di fronteggiare la crisi. Sul futuro della Pac aleggiavano molte preoccupazioni, su cui si è soffermato in teleconferenza Paolo De Castro, presidente della Commissione agricoltura dell'Unione Europea.

«La Pac – ha ricordato De Castro – ga-

LE CONSIDERAZIONI DELLA GDO

ELEVARE GLI STANDARD E AGGREGARE LA PRODUZIONE

In vista di una strategia complessiva che consenta la ripresa del comparto, in una logica di ripensamento dell'intera filiera che valorizzi tutta la catena, al tavolo dei relatori del Seminario per la presentazione del Programma di sviluppo rurale erano presenti anche alcuni rappresentanti della Grande distribuzione.

Grande distribuzione che conta solo 29 aziende agricole lucane (che per la maggior parte producono ortofrutta) – di cui 8 inserite nel circuito nazionale – che fanno parte del sistema Coop.

A illustrare i dati e a parlare della distribuzione con marchio Coop è stato Antonio Bonucci, direttore area Puglia e Basilicata Coop Estense: buoni i traguardi raggiunti in Basilicata, ma c'è ancora tanta strada da fare, soprattutto per essere competitivi.

«Abbiamo un nucleo di aziende lucane preparate e capaci – ha detto Bonucci – che dimostrano un grande interesse a entrare nella distribuzione organizzata, ma gli standard nazionali di Coop sono molto alti. Se le aziende vogliono entrare nel nostro sistema devono accelerare e adeguarsi in breve tempo alle nostre griglie».

Secondo Bonucci servirebbe un «patto di trasparenza» condiviso per ridistribuire il valore e la redditività lungo l'intera filiera.

Necessario un «patto di trasparenza»

«Abbiamo la necessità – ha dichiarato – che ci sia una forte attività e

un coordinamento che può essere affidato alla parte istituzionale per consentire che si creino le migliori condizioni possibili per i soggetti economici, spesso troppo isolati per incidere in modo significativo sui mercati. Il ruolo delle istituzioni è quello di aggregare i soggetti produttivi del territorio per renderli validi interlocutori, di promuovere i propri prodotti e definire adeguati e coerenti piani di promozione».

La linea da seguire, secondo Bonucci, è capire prima di tutto alcuni fattori che sono importanti: come, dove e a che prezzo si vuole vendere.

«Bisogna cambiare il modello esistente e dare una giusta remunerazione a tutti i soggetti», ha affermato.

E a chi punta il dito contro la Grande distribuzione per il suo enorme potere di acquisto, Bonucci ha risposto che essa è solo un pezzo della catena.

«La Gdo è in difficoltà nel Sud Italia. Tutti i soggetti coinvolti nella filiera devono ragionare non sulle responsabilità, scaricando la colpa su una parte della catena, ma ragionare su elementi di soluzione. Non è pensabile chiedere interventi a pioggia perché non ci dobbiamo dimenticare che siamo imprese».

Recuperare competitività sui mercati attraverso l'organizzazione dell'offerta per fare sistema, promuovere e incentivare i consumi, avere una maggiore trasparenza nella formazione del valore: sono queste le azioni da mettere in campo per rimettersi sul mercato.

I.D.M.



rantisce oltre il 25% dei redditi degli agricoltori e questa percentuale cresce nel Mezzogiorno. Il nostro sforzo è di garantire la Pac anche dopo il 2013, anno in cui termina la programmazione. Il primo traguardo è quello di mantenere una Pac forte, capace di rispondere alle nuove sfide come la produzione di cibo sano e sicuro, il legame con il territorio, la salvaguardia dell'ambiente e il cambiamento climatico. Sfide che diversamente non si potrebbero sostenere e vincere» (vedi anche *intervista a pag. 6*).

L'anello debole del settore: la catena di distribuzione

A concludere i lavori della giornata, il presidente della Giunta regionale Vi-

so De Filippo, che ha rimarcato il ruolo strategico dell'agricoltura nella programmazione regionale.

Di fronte a una situazione che di fatto evidenzia la capacità delle aziende di realizzare prodotti di qualità, facendo innovazione di prodotto e di proces-

so, De Filippo ha evidenziato uno degli anelli deboli del settore: la catena di distribuzione (vedi *riquadro*).

«La Regione Basilicata – ha detto – ha previsto un investimento di 26 milioni di euro per la realizzazione di una piattaforma logistica che sia in grado di agganciare le nostre imprese alle grandi reti commerciali». Altra difficoltà è rappresentata dall'accesso al credito.

La Regione Basilicata ha investito notevoli risorse per migliorarlo (5 milioni di euro per le piccole e medie imprese dell'agricoltura e 10 per le piccole e medie imprese nella formazione).

Eppure le imprese registrano difficoltà quando si presentano alle banche».

Iranna De Meo